

NUMERO 5

MARZO -APRILE 2025

*Direttori Artistici*

*ASIA LAURETTI*

*LUCA CALVANELLI*

**ME**  
**WE**

**RIVISTA MENSILE – RIVISTA PER NOI**

**scuola filattiera**



**BUONA PASQUA A TUTTI!**

## Giovanni Pascoli



1855 – 1912

### CENNI BIOGRAFICI

Giovanni Pascoli nasce il **31 dicembre 1855** a **San Mauro di Romagna**. La sua infanzia è segnata dalla tragica morte del padre, ucciso il **10 agosto 1867**, evento che influenzerà profondamente la sua poesia.

Studia all'**Università di Bologna**, dove diventa allievo di **Giosuè Carducci**. Dopo un breve periodo di impegno politico, si dedica all'insegnamento e alla poesia. Le sue opere più famose sono "**Myricae**", "**Canti di Castelvecchio**" e "**Poemi conviviali**", in cui esprime malinconia, amore per la natura e dolore per le perdite familiari.

Vive gli ultimi anni a **Castelvecchio di Barga** con la sorella Maria e muore il **6 aprile 1912**. È ricordato come uno dei più grandi poeti italiani.

# X agosto

San Lorenzo, io lo so perché tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perché sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra i spini;  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende  
quel verme a quel cielo lontano;  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole in dono.

Ora là nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male!



## Commento poesia:

Pascoli usa immagini molto forti per esprimere il suo dolore. Paragona suo padre a una **rondine uccisa mentre tornava al nido**, un'immagine che trasmette tanta tristezza e fa capire quanto la sua morte sia stata ingiusta. Anche le stelle cadenti, che di solito sono qualcosa di bello da vedere, qui diventano **lacrime del cielo**, come se anche l'universo piangesse per il dolore e l'ingiustizia.

La poesia ha un tono pieno di rabbia, perché il poeta si chiede **perché il mondo permette che accadano cose così ingiuste**. Fa riflettere sul fatto che spesso soffrono le persone buone, mentre il male continua a esistere senza essere punito.

# LE PAROLE POSSONO ROMPERE IL SILENZIO: PARLIAMO DELLE MALATTIE RARE

Lavoro a cura  
dei ragazzi e  
dei docenti  
della 3B

Ciao a tutti, oggi vi parliamo del nostro progetto che ormai va avanti da tre anni, ovvero il laboratorio permanente "Esplorare per comunicare". Al suo interno abbiamo sviluppato vari progetti, tra cui la creazione del libro tattile "Le parole possono". In questi anni siamo riusciti a vincere molti premi e a fare un percorso su noi stessi, maturando e crescendo sempre di più. Vi starete chiedendo: cosa c'entrano le malattie rare con noi?

Questo secondo progetto è un continuo del nostro libro tattile e consiste nel sostenere la campagna di sensibilizzazione sulle malattie rare.

Ma partiamo dalla definizione.

## PERCHE' SI DEFINISCONO MALATTIE RARE?

A livello europeo, una malattia è considerata rara quando colpisce non più di 1 persona ogni 2.000 abitanti.

Le malattie rare, ad oggi conosciute, sono tra le 6000 e le 8000. Il 72% ha origini genetiche, il resto è causato da infezioni, tumori rari o fattori ambientali.

Nel mondo, le persone con malattie rare sono 300.000.000, in Europa sono 30.000.000 e in Italia oltre 2.000.000.

## SECONDO VOI SONO TANTI I MALATI?

Sì, sono moltissimi. Queste persone affrontano ogni giorno molte difficoltà, pensate che per ottenere una diagnosi corretta servono in media 4-5 anni, ma in alcuni casi possono volerci anche 7 o più anni. Inoltre, per molte di queste malattie esistono ancora poche cure e, in alcuni casi, nessuna terapia specifica.

Facciamo un passo indietro.

Nella nostra classe c'è un compagno che ha una malattia rara chiamata sindrome di Goldenhar, che influisce sulla vista, sull'udito e su molti altri aspetti della sua vita. La nostra amicizia con lui è iniziata in prima media, quando abbiamo cominciato a conoscerlo e a condividere con lui tante esperienze.

## PER QUESTO MOTIVO CI SIAMO CHIESTI COSA POSSIAMO FARE PER RISOLVERE QUESTA SITUAZIONE?

Purtroppo in questi anni nella nostra classe si sono verificati degli episodi di bullismo e cyberbullismo, situazioni che ci hanno fatto riflettere su quanto sia importante il rispetto per gli altri.

Dopo un'attenta riflessione, abbiamo trovato una soluzione: creare un libro tattile, leggibile anche solo con le mani e accessibile a tutti.

Questo libro si basa su quanto le parole possono fare del bene o del male a seconda del loro uso.

## DOVE CI HA PORTATO TUTTO IL NOSTRO LAVORO?

Non ci saremmo mai aspettati che il nostro lavoro potesse ottenere un tale successo: siamo riusciti addirittura a vincere un concorso a Firenze con la federazione Uniamo.

## MA CHE COS'E' UNIAMO?

Uniamo è la Federazione Italiana delle Malattie Rare

Durante il concorso, una componente della giuria, Vanessa Cerrone, è rimasta profondamente colpita dal nostro lavoro. Il suo entusiasmo ci ha spinti a organizzare un incontro con lei nella nostra scuola, presso la sede Vico, nel mese di febbraio, dedicato alle malattie rare.

In questo incontro, lei ci ha raccontato la sua esperienza personale e il legame tra la sua associazione "Butterfly" e Uniamo

Successivamente per inaugurare lo spazio dedicato al nostro progetto, abbiamo allestito l'atrio centrale della scuola con grande cura. I tavoli, ricchi di cibo e decorati con attenzione, hanno reso l'evento ancora più speciale. Prima di accedere al buffet, abbiamo ufficialmente inaugurato il nostro lavoro con il tradizionale taglio del nastro.



*locandina dell'evento di inaugurazione, uno scatto dell'intervento di Vanessa Cerrone, volontaria di Uniamo, durante il suo intervento nella classe 3B*

## **IN COSA CONSISTE IL NOSTRO LAVORO?**

Questo progetto si chiama “Le parole possono rompere il silenzio: parliamo di malattie rare”.

Non a caso, abbiamo scelto questo nome perché “Le parole possono” è il titolo del nostro libro tattile, e questo progetto ne rappresenta la naturale continuazione.

Il progetto nasce dai traguardi raggiunti in tre anni e ha l’obiettivo di dare voce alle persone con malattie rare. Per farlo, abbiamo creato nuovi slogan ispirandoci alla campagna di sensibilizzazione di Uniamo. A ciascuno di essi abbiamo aggiunto una frase potente che ne riassume il concetto principale, accompagnata da un’immagine in cui siamo ritratti in primo piano. Un elemento distintivo del progetto è l’uso delle mani, simbolo di Uniamo, che abbiamo scelto di mettere in evidenza. Mano a mano l’insieme dei nostri progetti verranno condivisi presentandoli alle altre classi terze del nostro Istituto.

Abbiamo inoltre creato una mappa concettuale per evidenziare come le malattie rare non riguardino solo la medicina e la ricerca scientifica, ma coinvolgano l’intera società. Ognuno di noi può fare la propria parte informandosi, sensibilizzando e sostenendo chi ne è colpito.

Una volta completata, l’abbiamo esposta nell’atrio della scuola insieme ai nostri manifesti con slogan.

## **IN COSA CONSISTE QUESTA PRESENTAZIONE?**

Siamo noi alunni a presentarla alle altre classi con il supporto della professoressa. Nel mese di febbraio, la classe 3C si è prenotata e, divisi in gruppi, abbiamo illustrato il lavoro svolto nei tre anni: il libro tattile, il Braille (sistema di lettura e scrittura tattile a rilievo per non vedenti e ipovedenti), la LIS (Lingua dei Segni Italiana), il premio di Uniamo e l’intero progetto sulle malattie rare.

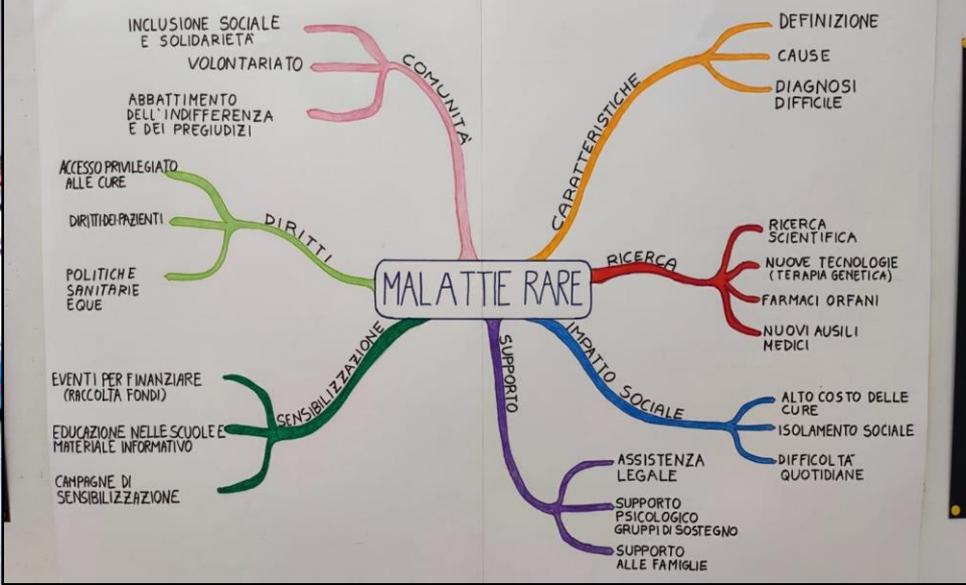
Questo compito ha l’obiettivo di catturare l’attenzione e sensibilizzare sull’importanza di conoscere e sostenere chi vive con una malattia rara, facendo la differenza. Perché un piccolo passo per noi può diventare un grande cambiamento per gli altri.

VIOLA ISABEL ROMANO, ILARIA CECILI, GABRIELE CASTROGIOVANNI, CARLOTTA ZACCARIA - 3B

*Le parole possono rompere il silenzio:  
Parliamo di Malattie Rare*



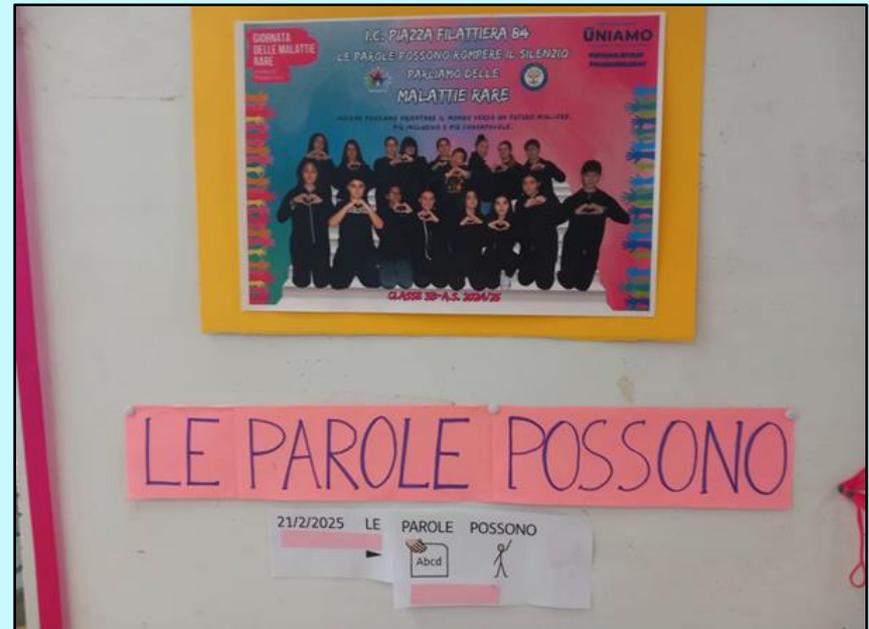
Taglio del nastro per l'inaugurazione dello spazio espositivo. Classe 3°B di Vico, con l'Assessora alla Scuola del III Municipio Paola Ilari, il Dirigente Finelli, la Vicepreside Melatti e le insegnanti.



Mappa concettuale sulle malattie rare, affissa nell'allestimento del plesso Vico



Locandina, Volantini e allestimento



# LA VALIGIA DI JELLA

Un progetto per creare ponti, legami e azioni di pace

Articolo a cura di Sara Cuccarese, Emma Piacenti e Silvia Giorgetti - 3B



## CHI E' JELLA LEPMAN?

Jella Lepman è una giornalista tedesca di origine ebrea che durante la seconda guerra mondiale fu obbligata a fuggire dalla Germania.

Si trasferì a Londra con le sue figlie e ci rimase fino al 1945.

Quell'anno il governo americano la invita a tornare nella sua patria per aiutare le persone che ci vivono, donne e bambini e per costruire un futuro migliore.

Quando torna in Germania trova tutto distrutto, i palazzi fatti a brandelli, i bambini rimasti orfani che si riunivano in bande per sopravvivere.

Jella va in giro per la Germania in jeep insieme a un soldato americano cercando di capire che cosa servisse alle poche persone rimaste in quel paese.

### IN SEGUITO ALLA MOSTRA

Dopo la mostra di libri per bambini decide di far stampare un piccolo libro “Ferdinand the Bull”.

Nel Natale del 1946 questo libro venne donato a tutti i piccoli Berlinesi.

A partire dall’esperienza della mostra Lepman si attiva in un nuovo progetto: una biblioteca internazionale, questo diede vita all’Internazionale Jugendbibliatek.

Qui Jella fu la direttrice fino al 1957.

### LA NOSTRA ESPERIENZA

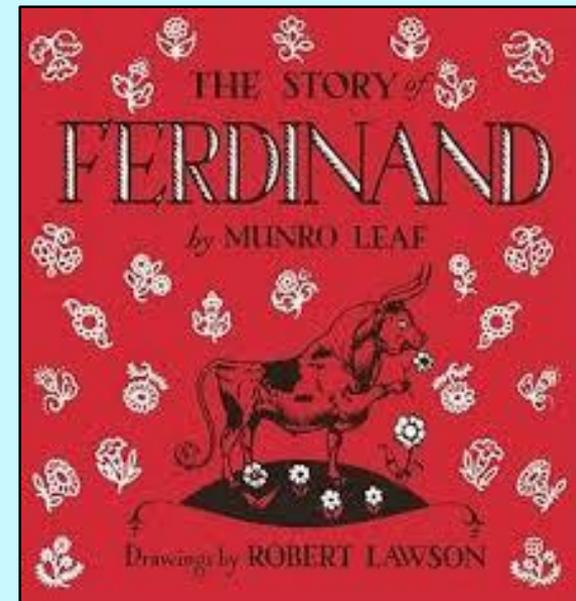
Noi, la 3°B, ci siamo fermati molto su questo argomento, ci sembrava di vitale importanza e così ne abbiamo parlato a lungo.

Ogni settimana ci siamo presi delle ore per studiare e conoscere la vita di Jella Lepman anche con dei giochi come il Kahoot.

Quest’argomento c’è molto a cuore ed ora, per noi, Jella non è solo un nome qualunque ma un idolo da seguire e rispettare. Come disse lei, per noi “I ragazzi mostreranno agli adulti la via giusta per rimettere a posto un mondo sottosopra”.



*Jugendbibliothek  
a Monaco di Baviera*



*La storia del Toro Ferdinando  
di Munro Leaf*

## **USCITA DIDATTICA ALLO SCAFFALE D'ARTE, PRESSO PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, ROMA.**

Noi della classe 3<sup>B</sup>, il 9 aprile andremo in visita al Palazzo Esposizioni per un'uscita didattica dedicata al progetto IBBY Lampedusa.

### **Cos'è IBBY?**

IBBY (International Board on Books for Young People) è un'organizzazione no-profit nata nel 1953 grazie a Jella Lepman. Il suo obiettivo è avvicinare bambini e ragazzi alla lettura, perché i libri possono migliorare la loro vita. IBBY lavora soprattutto in zone difficili, dove è più difficile avere accesso ai libri. Oggi è presente in 82 paesi.

### **Cosa fa IBBY?**

Ogni sezione di IBBY si occupa di diffondere libri di qualità per bambini e ragazzi, promuovendo la lettura e la ricerca sulla letteratura per l'infanzia.

### **Un messaggio di pace**

Quest'anno, attraverso questo progetto, vogliamo lanciare un messaggio importante: chiediamo la fine di tutte le guerre e delle violenze che colpiscono i bambini.

### **Il potere dei libri**

I libri possono cambiare il mondo: fanno pensare, aiutano a costruire comunità e aprono nuove possibilità. In particolare, i libri senza parole sono speciali, perché possono essere letti da tutti, senza barriere linguistiche o culturali.

## **LA VALIGIA DI JELLA**

Ecco arrivati all'argomento principale: La valigia di Jella.

Vi starete chiedendo "Ma che cos'è?"

Ebbene vi rispondo, è un progetto della 3<sup>B</sup> in cui stiamo cercando di ricreare la valigia di Jella Lepman.

Ci siamo fatti diverse domande: se oggi Jella fosse ancora in giro per il mondo cercando di creare un futuro migliore, cosa porterebbe nella sua valigia? Soldi? Libri? Disegni?

Come sarebbe la sua valigia dentro e fuori?

Secondo me questo progetto è stato molto divertente e creativo, anche se un pò ci siamo dovuti sporcare le mani.

E' stato molto interessante entrare nella mente di Jella e ricostruire la sua vita dalle più piccole idee ai più grandi progetti.

Insieme abbiamo raccolto gli oggetti da fare, costruire tutto quello che ci serviva, componendo, rivestendo e progettando.

Abbiamo pensato a tutto, come sarebbe fatta la valigia, di che materiale e con quali scritte.

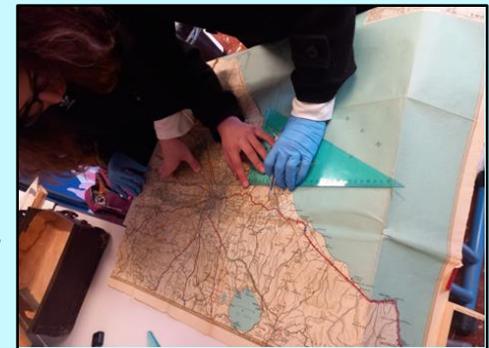
Alla fine penso ne sia uscito un capolavoro.

Dentro ci sono cartine, pagine, materiali colorati, lettere e oggetti antichi.

E tu? Cosa pensi ci sia nella valigia di Jella Lepman?

Pensaci, e ricordati di usare molta immaginazione!

Al prossimo numero ti sveleremo di più.



*Ragazze della 3B mentre foderano l'interno della valigia di Jella*



**Una nostra nuova alunna, Gianella Fernandez, ha voluto rappresentare vari momenti del periodo scolastico trascorso con i suoi compagni peruviani, prima dell'arrivo in Italia nel mese di Gennaio.**

## 2. politica

# Tragedia a Milano: Ramy perde la vita in un incidente



A Milano, un ragazzo di 19 anni, Ramy, è morto dopo un incidente stradale. Tutto è cominciato quando lui e un amico sono passati vicino a un posto di blocco dei Carabinieri senza fermarsi. I due hanno cercato di scappare, ma durante l'inseguimento hanno perso il controllo del motorino e si sono schiantati.

Ramy purtroppo è morto sul colpo, mentre il suo amico è stato portato in ospedale, ma sembra che non sia gravemente ferito. Questo triste incidente ci fa riflettere su quanto sia importante rispettare le regole sulla strada e come certe decisioni possano avere conseguenze molto gravi.

Quello che è successo ci insegna che, quando siamo in strada, dobbiamo sempre stare attenti e rispettare le leggi, anche se può sembrare più facile fare diversamente. La vita è preziosa e ogni scelta che facciamo può fare la differenza.

# SADAKO SASAKI

佐々木貞子

## Chi è Sadako Sasaki?

Sadako era una bambina giapponese che viveva ad Hiroshima alla fine della Seconda Guerra Mondiale, dopo il 1945.

La famiglia di Sadako viveva a circa 1,7 km dall'ipocentro della bomba, Sadako, che si trovava a casa, fu scaraventata fuori a causa del violento spostamento d'aria. Fu trovata illesa da suo fratello vicino casa, sul Ponte Misasa, e insieme alla madre riuscirono a mettersi in salvo dalle fiamme. La nonna tornò a casa per prendere quello che era rimasto, e non fu più vista da allora. Il padre di Sadako, Shigeo, non era presente a Hiroshima al momento del bombardamento. La famiglia Sasaki, come molti altri a Hiroshima dopo la Seconda Guerra Mondiale, soffrì di malattie, privazioni finanziarie, carenze di cibo e incertezza del loro futuro. Sadako crebbe in salute e riuscì a studiare alla scuola elementare di Nobori-cho, dove diventò una delle atlete di punta del team sportivo della scuola. Alla fine del 1954, tuttavia, Sadako iniziò a star male.

Dopo una gara di atletica, fu colta da vertigini e cadde a terra. Verso la fine di novembre, Sadako prese un raffreddore e le si svilupparono dei grumi sul collo e dietro le orecchie. Poco dopo il nuovo anno, andò in una clinica vicina per un esame. Dopo ulteriori esami, la diagnosi fu chiara: si trattava di leucemia.



*Sadako Sasaki in kimono*

I locali la chiamavano “la malattia della bomba atomica”, dato che era con tutta probabilità causata dalla pioggia radioattiva che aveva avvolto Hiroshima dopo l’esplosione del 6 agosto 1945. Quando seppe di essere ammalata, suo fratello cercò di incoraggiarla e le raccontò La Leggenda delle Mille Gru di carta. Sadako soccombe alla malattia il 25 ottobre del 1955, all'età di 12 anni. Ci sono versioni contrastanti sul numero di gru che Sadako riuscì a piegare prima di morire.

## LA STATUA A HIROSHIMA

Il monumento alla pace dei bambini è un simbolo di pace e speranza, eretto nel 1958, rende omaggio a Sadako Sasaki, una giovane vittima del bombardamento atomico e a tutti i bambini colpiti da questa tragedia. Questa statua, collocata a Hiroshima, riporta la commovente iscrizione “questo é il nostro grido, questa é la nostra preghiera, per costruire un mondo di pace”. Questo monumento é diventato un luogo di riflessione sulle devastanti conseguenze della guerra e sull'importanza della pace.



*Statua dedicata a Sadako Sasaki a Seattle (USA)*

Il significato del monumento incarna la speranza di un futuro di pace e il desiderio delle giovani generazioni di costruire un mondo senza guerre. Le gru di carta, diventano un simbolo internazionale di pace grazie alla storia di Sadako.

La storia di Sadako, il suo coraggio e la sua determinazione di fronte alla malattia, commossero profondamente i suoi compagni di classe e presto toccarono il cuore di tutto il Giappone. La statua di Sadako Sasaki è alta ben 9 metri, si può notare la sua altezza nell'immagine precedente dove è messa a confronto con una persona. In cima alla statua è situata una replica di Sadako in bronzo che tiene le braccia alzate per sorreggere una gru origami di carta fatta d'oro. Questo monumento promuove la non violenza: ispira discussioni sull'argomento delle guerre nucleari; ed è anche un simbolo di speranza nonostante la tragedia che commemora. Il progetto Sadako e la storia del monumento fa il giro delle scuole per insegnare a le generazioni future un'appello contro la violenza.



*Statua dedicata a Sadako Sasaki a Hiroshima*

## LE 1000 GRU

Le gru di carta, o "orizuru" (折り鶴) in giapponese, sono diventate un simbolo universale di pace grazie alla storia di Sadako Sasaki. Questa tradizione, che affonda le sue radici nella leggenda giapponese delle mille gru, ha assunto una nuova dimensione dopo la tragedia di Hiroshima. Secondo la leggenda, chiunque pieghi mille gru di carta vedrà esaudito il proprio desiderio. Le gru di carta hanno un ruolo centrale nel Monumento alla Pace dei Bambini. Ogni anno, circa 10 milioni di gru vengono posizionate intorno al monumento.

Questi origami simboleggiano:

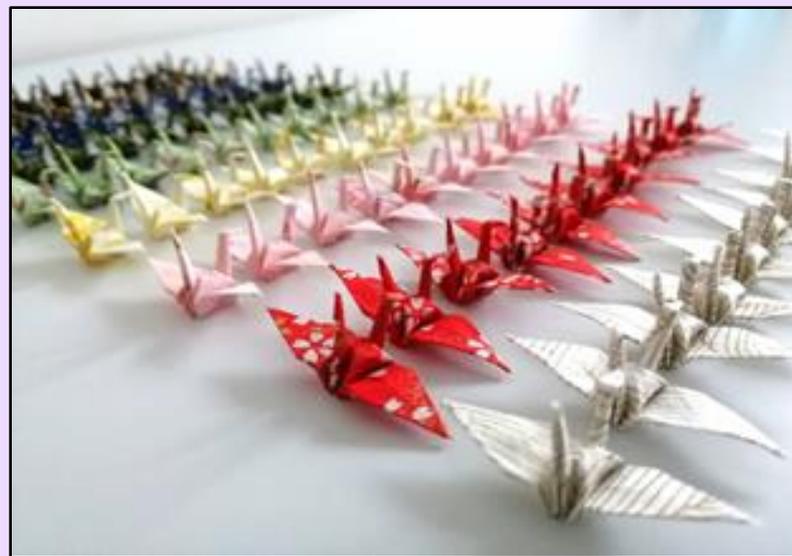
La speranza di un mondo senza guerre nucleari, Solidarietà internazionale per la pace, Memoria delle vittime innocenti della guerra, Resilienza e determinazione di fronte alle avversità, Le gru di carta oggi vengono utilizzate in varie iniziative di pace in tutto il mondo. Ad esempio, in Giappone, in occasione della Giornata dei bambini, molte scuole organizzano laboratori di piegatura delle gru.

## LA NOSTRA ESPERIENZA

Noi, una volta venuti a conoscenza della storia di Sadako, siamo stati sorpresi dalla sua speranza e dal suo coraggio; per questo ci siamo messi in gioco con l'obiettivo di arrivare a piegare 1000 gru di carta entro la fine dell'anno scolastico. Nella prima settimana di lavoro siamo riusciti a piegare circa 90 gru di carta, dopo aver fatto una gru composta da 4 e 9 fogli, adesso stiamo puntando ad una gru composta da 16 fogli. Onestamente, quando pieghiamo le carte origami, proviamo molta calma nella semplicità di questa azione.

Grazie della vostra attenzione! E speriamo che la storia di Sadako abbia fatto commuovere anche voi.

ALESSANDRA VOLPE  
RICCARDO CANDELORI  
CHIARA DURANTE  
GIORGIO RICCI  
CLASSE 3B



# LOUIS BRAILLE

UN RAGAZZO CHE NON SI È ARRESO

CIAO A TUTTI , oggi siamo qui per parlarvi di Louis Braille, un francese noto in tutto il mondo per la sua invenzione: il codice che prende il suo nome, il famoso “braille”, usato dalle persone cieche per leggere e scrivere.

Noi abbiamo scoperto la figura di Louis Braille attraverso questo [video](#), che di per sé è completo ma un po' difficile. Per capirlo meglio vi mettiamo un breve estratto in francese e per capirlo meglio ancora vi condividiamo la storia anche in italiano. Una cosa è certa: Louis Braille è stato un ragazzo che non si è arreso.

BUON LAVORO !



*LOUIS BRAILLE: L'INVENTEUR DU CODE BRAILLE*

*FRANCIA*: (Coupvray, 4 gennaio 1809 – Parigi, 6 gennaio 1852)

<https://youtu.be/72ExR0hYFC0?si=2k6aQ-ud08Gqil>

## *IN FRANCESE*

Louis Braille devient aveugle à l'âge de cinq ans à cause d'un stupide accident dans l'atelier de son père.

A l'âge de dix ans il est admis dans un collège où il lit des livres spéciaux. Pendant les années du collège un des condisciples de Louis Braille découvre une manière d'imprimer des lettres en relief sur le papier. Louis se sent découragé: il voudrait lire et s'instruire comme les garçons de son âge, mais c'est très difficile à réaliser. Après quelques années, Louis est nommé professeur à l'Institut national des Aveugles.

Un jour, à la terrasse d'un café parisien, il entend une conversation qui le captive: un militaire a inventé un système pour écrire et lire sans voir, dans l'obscurité, à travers des points et des traits.

La méthode consiste dans la combinaison de points en relief obtenus par un poinçon.

Pendant cinq ans, Braille fait des tentatives pour créer sa méthode. C'est très difficile pour lui, puisqu'il est malade.

Braille présente sa méthode: il démontre qu'on peut écrire et lire au même rythme des personnes voyantes. Mais ses collègues, jaloux de lui, ne le croient pas.

Braille continue à travailler sans cesse et adapte sa méthode même à la mathématique et à la notation musicale.

A la fin de sa vie, l'opinion publique lui reconnaît la réussite de son travail. Braille est ému de ce succès.

Le système braille devient très important. On peut vraiment dire que Louis Braille a été un homme clairvoyant.

## *IN ITALIANO*

Louis Braille diventa cieco all'età di cinque anni a causa di uno stupido incidente avvenuto nel laboratorio di suo padre.

Da piccolo si muove con l'aiuto di un bastone.

All'età di dieci anni è ammesso in una scuola dove può leggere libri speciali. Proprio in questo periodo uno dei suoi compagni scopre un modo per stampare lettere in rilievo su carta. È un modo leggermente migliore per avvicinarsi alla lettura; le lettere misurano due centimetri, ma un libro composto così è comunque scomodo. Louis immagina che per completare il programma di un semestre gli ci vorranno ben cinque anni.

Louis si sente scoraggiato: vorrebbe leggere e imparare come i ragazzi della sua età. Solo libri ben progettati sarebbero in grado di rompere l'isolamento dei ciechi.

Un giorno Louis ha un'idea meravigliosa: realizzare delle forme in pelle per rappresentare l'alfabeto. Ma anche questo sistema non funziona.

Da adulto Louis diventa professore presso l'Istituto Nazionale dei Ciechi. Un giorno, sulla terrazza di un caffè parigino, sente una conversazione che lo affascina: un soldato ha inventato un sistema per scrivere e leggere al buio, attraverso punti e linee.

Braille è super entusiasta di questa scoperta. Il giorno successivo incontra Charles Barbier, il soldato che ha inventato il metodo.

Il codice consiste nella combinazione di punti in rilievo ottenuti mediante un punteruolo. Un punto significa "marcia in avanti", "due punti significa "torna indietro" ecc.

Per cinque anni, Braille tenta di creare il suo metodo. È molto difficile per lui, dato che è malato. Malgrado ciò, Braille riesce a completare il suo lavoro: dimostra che le persone cieche possono scrivere e leggere allo stesso ritmo delle persone vedenti. Ma i suoi colleghi, gelosi di lui, non gli credono.

Braille continua a lavorare costantemente e adatta il suo metodo anche alla matematica e alla notazione musicale.

Alla fine della sua vita l'opinione pubblica gli riconosce il successo della sua opera.

Il sistema Braille è oramai importantissimo e diffuso in tutto il mondo. Possiamo davvero dire che Louis Braille fu un uomo lungimirante...

## LA NOSTRA ESPERIENZA

La prima volta che abbiamo conosciuto Louis Braille eravamo in 1° media. Quell'anno fu decisivo perché fu proprio da lì che partì la nostra avventura per far conoscere il nostro libro tattile con molte scritte proprio in braille. In 1° media abbiamo fatto un laboratorio in francese, in cui le professoressine ci hanno raccontato la vita di Louis Braille e ci hanno fatto fare molte attività, come per esempio scrivere il nostro nome in braille con il punteruolo.

Poi abbiamo creato un cartellone appeso fuori dalla nostra classe in cui potete trovare l'alfabeto in braille e alcune parole scritte sia in braille che in nero (cioè con l'alfabeto scritto in modo comune).

Il 21 febbraio è la Giornata nazionale del braille e noi quest'anno l'abbiamo festeggiata in un modo un po' particolare: abbiamo fatto un cruciverba in braille e in nero. Le professoressine ci hanno dato delle targhette con delle scritte in braille e con l'aiuto dell'alfabetiere siamo riusciti a capire che cosa c'era scritto.

Quelle erano le parole per rispondere al cruciverba. A coppie siamo riusciti a trovare tutte le soluzioni. E' stato un po' laborioso ma siamo stati bravi.

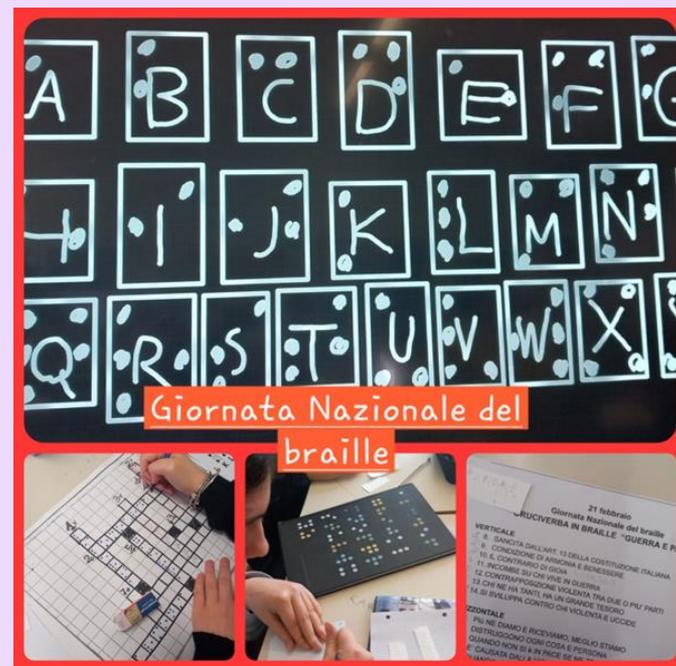
## LE NOSTRE IMPRESSIONI

**ELEONORA** : penso che questa esperienza sia stata bellissima e unica perché non tutte le classi trattano gli argomenti che noi abbiamo trattato e tuttora affrontiamo. Sono rimasta molto colpita e mi sono piaciute tutte le attività che abbiamo svolto .

**GINEVRA** : penso che sia stata un'esperienza molto bella, sono rimasta colpita dalla storia di Louis Braille e dal fatto che non si è arreso .

**VIRGINIA** : la storia di Louis Braille è incredibilmente ispirante e toccante. Lui non si è arreso e ha trasformato la sua disabilità in un'opportunità per rivoluzionare l'accesso all'istruzione per milioni di persone cieche. Penso che la sua storia ci ricordi quanto siano importanti l'innovazione, il coraggio di affrontare le difficoltà e l'impegno per il miglioramento della vita delle persone, anche di quelle più vulnerabili.

**GIACOMO GINEVRA, ISOLA ELEONORA, ORMANNI VIRGINIA - 3B**



*collage di foto. Laboratorio di cruciverba in braille e in nero.*

### 3. arte (musica, cinema, mostre, teatro... )

## C'E' ANCORA DOMANI



“*C'è ancora domani*” è un film uscito in occasione del Festival del Cinema di Roma del 2023 diretto, co-scritto e interpretato da Paola Cortellesi.

Articolo a cura di alcuni studenti della 3B

## TRAMA (NO SPOILER)

Delia è la protagonista del film, è una madre che si ritrova ad affrontare le difficoltà e le sfide della vita quotidiana, la vicenda si ambienta nel maggio del 1946. L'Italia, così come Roma, è devastata dopo la Seconda Guerra Mondiale e le condizioni di vita degli italiani sono disastrose, la povertà regna sovrana mentre il governo cerca di ristabilire l'ordine.

In città vive la famiglia Santucci, Delia e il marito Ivano, il padre di lui, la figlia Marcella e i suoi due fratelli. Ivano è un uomo violento e irascibile che comanda severamente la famiglia, eccetto suo padre: si tratta di una famiglia patriarcale.

Il film inizia con il racconto della giornata di Delia divisa tra i piccoli lavori che, in quanto donna sono sottopagati: Delia li svolge tra le molte faccende domestiche e le e le violenze fisiche e psicologiche dal da parte del marito. Le uniche fonti di sollievo per lei sono l'amicizia con Marisa, fruttivendola spiritosa e ottimista, e con il meccanico Nino, una sua vecchia fiamma.

Nel film Delia si dimostra una donna forte e coraggiosa, per certi versi persino ribelle, caratteristica ostacolata da Ivano, ma nonostante ciò Delia si fa in quattro per i suoi figli e per proteggerli dal padre.

Quando Marcella inizia ad organizzare il proprio matrimonio con il fidanzato Giulio Moretti, Ivano è soddisfatto dei benefici economici che potrebbe trarne, Giulio fa parte di una famiglia benestante e proprietaria di un famoso bar di zona.

Delia, però è preoccupata che la figlia possa fare la sua stessa fine, cioè oppressa da un uomo possessivo e infedele.

La protagonista continua in ogni caso a svolgere diversi lavori saltuari con il sogno di poter comprare un abito da sposa per la figlia prossima alle nozze.

Ivano non sa nulla di ciò che sta facendo, intento com'è ad affibbiare a Marcella il vecchio abito nuziale della moglie.

**RIUSCIRÀ, DELIA, A METTERE UN PUNTO AI SUOI DIRITTI COME DONNA LAVORATRICE ED A LIBERARSI DALLE VIOLENZE DEL MARITO?**

## COMMENTI

Questo film mostra diversi tipi di relazioni amorose.

Secondo la nostra opinione, perché la coppia possa funzionare bisogna rispettarci l'un l'altro senza opprimere la libertà dell'altra persona.

Ognuno deve tenere a mente che il proprio partner non è un oggetto, non è di proprietà di nessuno, è una persona con una propria testa e indipendenza.

Hai mai riflettuto attentamente su questi argomenti?

Noi l'abbiamo fatto: Adhora e Alessia hanno fatto un'intervista a Gabriele S., Luca, Simone e Diego. Ecco quel che è venuto fuori.

**Cos'è una coppia sana?**

**Luca:** E' una relazione basata sulla fiducia, sul rispetto reciproco, sull'amore e un pizzico di gelosia.

**Cosa pensate della gelosia?**

**Gabriele:** La gelosia può sicuramente essere dovuta da una profonda insicurezza personale, ma dimostra anche che non vuoi perdere *quella* persona

**Come definiresti una relazione tossica?**

**Gabriele:** Manipolazione e controllo del partner: è un rapporto malato e instabile.

**Diego:** Quando non riesci più a star bene con il/la compagno/a. A volte può sfociare in violenze fisiche e/o psicologiche.

**Cos'è l'amore?**

**Diego:** Amare qualcuno è quando l'attrazione non è solo fisica, ma ami sia i pregi sia i difetti dell'altra persona.

**Che consigli date a chi si trova in una situazione simile a Delia?**

**Diego:** Esci immediatamente dalla relazione! "Il lupo perde il pelo ma non il vizio..."

**Luca:** Accetta gli aiuti di chi realmente ti vuole bene e cerca tramite questi aiuti di



## OSSERVAZIONI PERSONALI

**Gabriele:** la scena che mi ha colpito di più è il confronto tra Ivano e il padre, Sor Ottorino, che consiglia di picchiare Delia ancora più forte ma raramente “un fracco de legnate una volta ogni tanto, sennò si abitua”.

**Diego:** la scena che mi ha colpito di più è stato il fatto che Delia la protagonista del film, dovesse sempre chiedere il permesso al marito (Ivano) per uscire di casa questo mi ha fatto molto riflettere sulla mentalità dell'epoca e su come dopo è cambiata.

**Simone:** la scena che mi ha colpito di più è il finale, ma non posso svelarvelo perché sarebbe una vera cattiveria, non credete? Secondo me da quando le donne hanno il diritto di votare, la loro vita è cambiata. Allo stesso tempo è una cosa molto brutta il fatto che molte donne vengano picchiate ancora oggi.

**Alessia e Luca:** Un personaggio che ci ha colpito è William, un soldato afroamericano. William è diverso, aiuta Delia, viene da lontano, da un posto molto differente rispetto a Roma, si accorge dei lividi che ha Delia sulle braccia... Insomma ci è sembrato un personaggio secondario ma molto interessante e importante per la storia.

ADHORA SUMANGALA PAUL

ALESSIA ASCATIGNO

LUCA RINALDI

GABRIELE SIGNORELLI

SIMONE CAPITANIO

DIEGO CATALANI

CLASSE 3B



*Delia (Paola Cortellesi) e il marito Ivano (Valerio Mastrandrea).  
Da questa scena si vede quanto è teso il loro rapporto*



*Delia cerca sollievo alle sue fatiche familiari mentre fa il bucato*

## 4. libri e letteratura



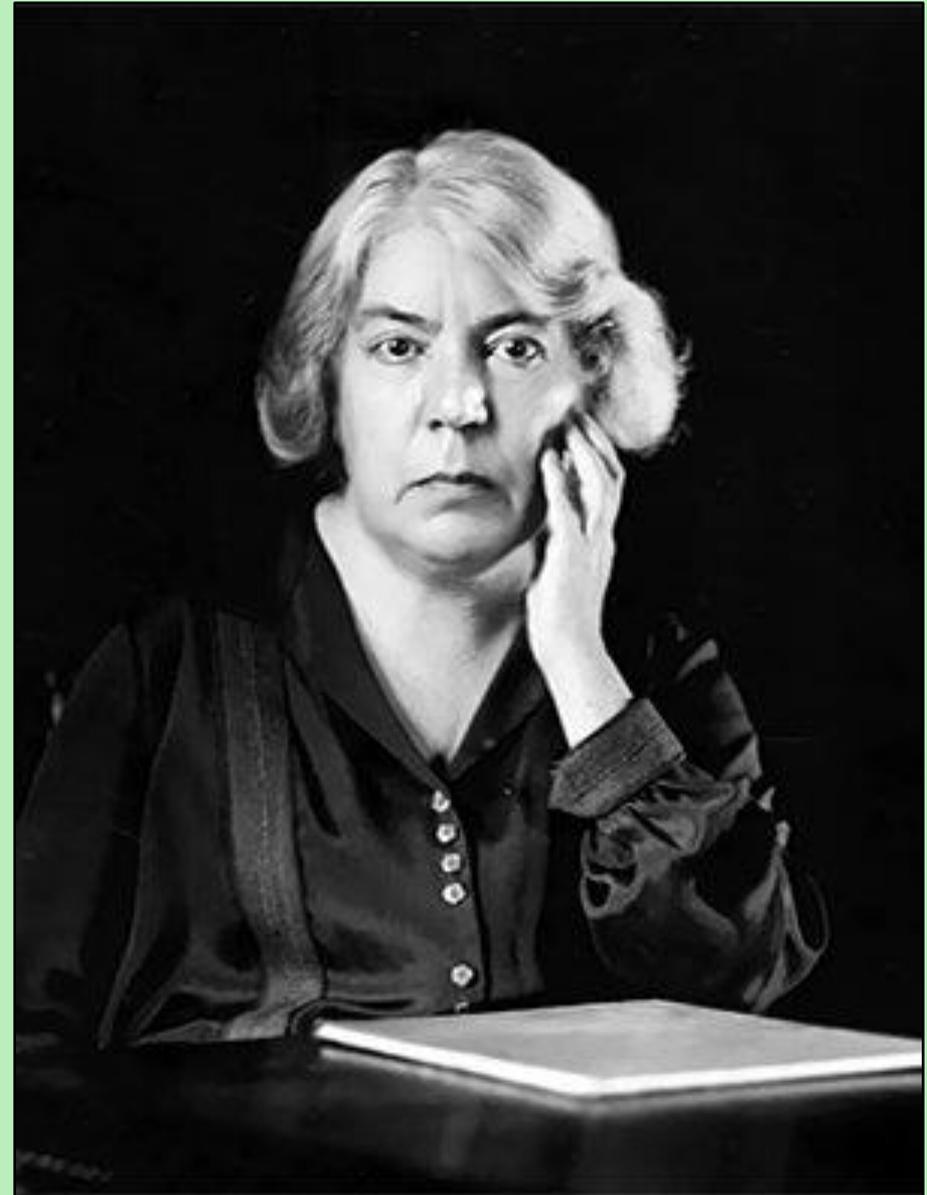
CANNE AL VENTO

romanzo di Grazia Deledda



*copertina del libro*

*Grazia Deledda*



## BREVI CENNI BIOGRAFICI

Grazia Deledda nasce a **Nuoro**, in Sardegna, il 28 settembre 1871, in una famiglia benestante della classe media. Il padre si diletta nella **poesia** a livello amatoriale, era un imprenditore e un politico locale, Sindaco della cittadina sarda. La formazione di Deledda fu ampia e variegata, dalla letteratura alle altre discipline. Fin da piccola, tuttavia, dovette confrontarsi con alcune disgrazie familiari, dalla morte prematura del padre a quella della sorellina, passando per l'arresto di uno tra i fratelli. Dall'età dei diciassette anni, nel 1888, Grazia Deledda iniziò ad essere pubblicata su alcune riviste locali e nazionali con **poesie** e **brevi racconti**. In poco tempo, la sua fama tra letterati e intellettuali crebbe, e Deledda si dedicò ai romanzi. Sposatasi nel 1900, si trasferì a **Roma** e pubblicò negli anni successivi decine di opere teatrali e romanzi di ottimo successo, come *L'edera* e *Canne al vento*, che indubbiamente rappresenta il suo libro di maggior successo, studiato nelle scuole e che le valse più avanti il prestigioso **Premio Nobel per la Letteratura**. Ottenne il riconoscimento nel 1926, *per la sua potenza di scrittrice*, la seconda donna (e la prima italiana) a vincerlo. Morì nel 1936, a 65 anni, il 15 agosto.



*una fotografia della consegna  
del premio Nobel  
nel 1927*

## BREVE SINOSSI

Ci siamo sentiti tutti quanti, verosimilmente, sbattere di quà e di là come *canne al vento*. E tutti ci siamo sentiti fragili, in balia di una tempesta che arrivava da tutte le parti. C'è una magia, in questa similitudine: le canne non si spezzano; vengono mosse, tra di loro potrebbe fischiare il vento, ma raramente si spezzano. Il vento, inoltre, è imprevedibile e invisibile, questo lo rende materia viva di poeti e filosofi.

Ecco, i protagonisti del meraviglioso romanzo sono vittime di improvise e sconosciute forze, che li agitano. Le tre sorelle Pintor, povere e ridotte a vivere in una vecchia casa padronale, sono malinconiche e orgogliose ma, in realtà, coccolate dal fedele servitore Efix. Efix coltiva in sé un forte senso di colpa, per un'azione avvolta, al momento della prima parte del romanzo, in un mistero.

Come spesso accade nella vita, la colpa potrà raggiungere i protagonisti della storia e sferzarli dapprima lievemente, poi con vigore.

Un elemento immenso del libro, che è valso una netta sottolineatura nelle motivazioni del Nobel, è la natura tratteggiata con contorni talvolta di fantasia, talvolta di sublime incanto. In alcuni momenti la bellezza della natura sembra venir fuori da una favola per bambini.

La metafora dell'uomo-canna non era nuova in letteratura, essendo già presente nell'opera di Blaise Pascal:

*«L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo: un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di chi lo uccide, dal momento che egli sa di morire e il vantaggio che l'universo ha su di lui; l'universo non sa nulla. Tutta la nostra dignità sta dunque nel pensiero. È in virtù di esso che dobbiamo elevarci, e non nello spazio e nella durata che non sapremmo riempire. Lavoriamo dunque a ben pensare: ecco il principio della morale.»*

*Blaise Pascal - Pensieri*

LUCA CALVANELLI

CI VEDIAMO ON LINE IL 1 MAGGIO!

[luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it](mailto:luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it)

CHI VUOLE MANDARE IL SUO ARTICOLO  
PUÒ FARLO ENTRO IL 20 APRILE  
ALLA MAIL: [luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it](mailto:luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it)